

# SCUOLA DI FORMAZIONE REGIONALE

## TERZO ANNO 2013-14

### 1 INTRODUZIONE

Eccoci al terzo ed ultimo anno della nostra scuola di formazione: BEATI I LIBERI PERCHE' AMERANNO DIO.

Abbiamo oggi presenti fratelli che per la prima volta partecipano a questo percorso e mi pare opportuno richiamare per loro, ma per ciascuno di noi, le idee di fondo che stanno alla base delle scelte che abbiamo compiuto nel progettare questo itinerario.

La nostra scuola di formazione regionale, fin dal suo inizio 9 anni fa, ha abbracciato un modello formativo che continuiamo a proporre anche negli incontri per i consigli a Bologna, negli incontri con i responsabili della formazione, negli appuntamenti regionali con i novizi e simpatizzanti.

**2** L'obiettivo è quello di mettere a confronto ed arrivare ad una integrazione tra i tanti aspetti della nostra umanità (ed è prima di tutto un percorso antropologico) con il livello teologico e quello specifico del nostro carisma.

Se viviamo la nostra formazione solo come un ampliare le nostre conoscenze, un sapere di più, non abbiamo centrato il vero obiettivo;

**3** il fine della formazione è la conversione del cuore!

Cuore, di cui oggi parleremo, in senso biblico: sede delle 3 dimensioni

- emozioni e impulsi
- sentimenti, affetti e desideri
- pensiero, delle decisioni

è quindi il centro di controllo, ciò che determina l'impostazione di fondo della vita.

Se tutto ciò che viviamo qui non mi mette in moto, non mi tocca, non mi trasforma in un qualche modo, significa che non è una formazione completa ed evangelica (oppure io non mi lascio toccare?).

### BEATI I LIBERI...PERCHE' AMERANNO...

In questo triennio ci siamo fatti accompagnare da questa strana beatitudine. Se il fine della formazione è la conversione del cuore, tutti i processi educativi che andiamo a proporre non possono che essere orientati ad una vera e propria formazione alla libertà.

**4** Il cuore non può essere costretto, ma può e deve essere educato (teniamolo sempre presente quando ci accingiamo a progettare percorsi formativi). Sicuramente presenteremo la grandezza e bellezza della proposta evangelica, ma cadrà nel vuoto se non ci rendiamo capaci e liberi di dare una risposta alla proposta; e sarà una risposta nello stile di Gesù: il dono totale di sé.

L'uomo può sempre rifiutare la verità, va però messo nella condizione di poterla scegliere.

L'atteggiamento fondamentale che ci deve sempre accompagnare in qualunque momento del cammino di formazione ci troviamo (formazione iniziale o permanente) è: aprire lo spazio della propria vita all'azione dello Spirito.

Divenire e restare liberi è un processo difficile, ce ne siamo accorti, perchè mette in moto resistenze di varia natura, fuori e dentro di noi che creano delle schiavitù, manifeste o latenti, che a noi sembrano libertà.

**5** Per questo il primo anno ci siamo fermati a lavorare sulla conoscenza di noi stessi, dei nostri dinamismi interiori: limiti, desideri vissuti nella preghiera, in vista del discernimento.

Questo ci ha permesso nel secondo anno di approfondire gli elementi di accettazione ed accoglienza dell'altro (le fondamenta della relazione, della relazione fraterna, della comunione fino all'apertura al mondo intero nell'ottica dello spirito di Assisi). Il terzo anno, nei progetti formativi passati, era dedicato a fornire elementi per la maturazione sociale, l'apertura al mondo. Guardando il programma non è più così? Vedremo che non è così: ci daremo strumenti per vivere l'amore, la carità; l'abc per vivere l'amore nei nostri contesti di vita.

## TERZO ANNO

**6** Abbiamo messo come testo di riferimento per questo anno il versetto 30 preso dal capitolo 12 del Vangelo di Marco: "...amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il brano è noto. Gesù sta andando verso Gerusalemme; gli altri lo seguono pieni di stupore e paura, non capiscono e non riescono a dare un senso a tutto ciò che accade, non riescono a dominare gli avvenimenti. Gesù sta per essere consegnato e c'è un crescendo di tensione anche per il confronto serrato con le autorità d'Israele: farisei, erodiani, sadducei. Ecco che entra in scena uno scriba che, ascoltando tutte le discussioni in atto, formula una domanda: Qual è il primo di tutti i comandamenti? I rabbini enumeravano 613 precetti perchè la molteplicità doveva servire a sottomettere alla volontà di Dio tutti i comportamenti quotidiani, anche quelli più banali. Allora per non perdersi nelle troppe cose e frantumare la vita si era alla ricerca di un principio che ordinasse i diversi comandamenti in una scala d'importanza. La domanda la potremmo tradurre anche così: che cosa c'è al centro della fede? Gesù risponde unendo un brano del Deuteronomio (Ascolta Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza) e un brano del Levitico (Amerai il tuo prossimo come te stesso). Gesù non aggiunge nulla di nuovo rispetto alla legge antica. La novità sta nel fatto che le due parole fanno insieme un'unica parola, un unico comandamento: amare.

Ma amare che cosa? Amare l'Amore stesso: Dio. Se amo Dio, amo ciò che lui è: vita, compassione, perdono, bellezza. E amerò ciò che Lui più ama: l'uomo, di cui è orgoglioso.

Ma amare come? Mettendosi in gioco interamente, cuore, mente, anima, forza. Gesù sa che fare questo è già la guarigione dell'uomo. Perché chi ama così ritrova l'unità di se stesso, la sua pienezza, è felice: «Questi sono i comandi del Signore vostro Dio... Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice' (Dt 6,1-3). Non c'è altra risposta al desiderio profondo di felicità dell'uomo, nessun'altra risposta al male del mondo che questa soltanto: amare.

**7** "Ama il tuo prossimo come te stesso. Quasi un terzo comandamento: ama anche te stesso, insieme a Dio e al prossimo. Come per te ami libertà e giustizia così le amerai anche per tuo fratello, sono le orme di Dio. Come per te desideri amicizia e dignità, e vuoi che fioriscano talenti e germogli di luce, questo vorrai anche per il tuo prossimo.

**8** Ama questa polifonia della vita, e farai risplendere l'immagine di Lui che è dentro di te. Perché l'amore trasforma, ognuno diventa ciò che ama. Se Lo amerai, sarai simile a Lui, cioè creatore di vita, perché «Dio non fa altro che questo, tutto il giorno: sta sul lettuccio della partoriente e genera» (M. Eckhart). Amerai, perché l'amore genera vita sul mondo.

È nella capacità di mantenere uniti i due amori - l'amore a Dio e l'amore al prossimo - la misura della vera fede e della genialità cristiana.

C'è chi per amare Dio prende le distanze dagli uomini, e c'è chi per lottare a fianco degli uomini dimentica Dio.

Se dici di amare Dio e trascuri il prossimo, non reagisci di fronte alle ingiustizie e non lotti contro le oppressioni, a quale Dio ti riferisci? Non certo al Dio di Gesù Cristo.

E se dici di amare il prossimo e di essere al suo servizio, ma poi rifiuti di amare l'unico Signore, allora - pensa sempre la Bibbia - cadrà facilmente in potere degli idoli, e mentre pensi di amare il prossimo ti accorgi che lo stai strumentalizzando: pretendi di liberarlo imponendogli le tue idee, la tua visione del mondo, la tua giustizia.

Proprio mentre vuoi aiutare l'uomo ad essere più uomo, rischi che lo allontani dal suo bisogno più profondo, dalla sua ricerca più essenziale che è - appunto - la ricerca di Dio.

## AMARE DIO CON TUTTO IL CUORE E L'ANIMA, MENTE, FORZA

**9** La visione biblica dell'uomo è unitaria. L'unità dell'uomo descritta dalla Bibbia, però, non è

di carattere filosofico o psicologico, bensì di carattere teologico. L'uomo è uno nella misura in cui è in comunione con Dio.

Tant'è vero che quando l'uomo perde la comunione con Dio egli perde anche l'unità interiore, sia con se stesso, perché, dopo il peccato, si scopre nudo, cioè diviso in se stesso; sia con l'altro, perché si mette in contrasto con la donna; sia con il mondo, perché questo non è più il giardino da coltivare e custodire, ma l'ambiente dove l'uomo lavora con il sudore della fronte e la donna partorisce tra le sofferenze del parto.

Le categorie antropologiche, sia dell'AT che del NT, per descrivere questa unità sono i termini: anima, spirito, corpo, cuore. Esse descrivono le diverse dimensioni dell'uomo, non già le parti del suo organismo, e cioè, rispettivamente, la sua vitalità, la sua spiritualità, la sua corporeità, la sua moralità.

Parliamo di unità e noi li abbiamo divisi! Sono separati per permettere un maggiore approfondimento, ma anche perché ciascuno di noi sperimenta quanto sia difficile vivere questa unità! Ci sentiamo di amare integralmente?

**10** Oggi iniziamo proprio con l'immagine di un tale (non ha una identità precisa, potrebbe avere il nostro nome), dice il vangelo, che corre incontro al Signore pieno di entusiasmo e si getta ai piedi di Gesù con slancio e gli pone una domanda: maestro buono cosa devo fare per trovare la vita? Non è un interrogativo molto lontano da noi! E ci fa sentire lontani da quell'unità interiore che vorremmo vivere. Cosa devo fare per essere felice? Fondamentalmente interroga Gesù per sapere la verità su se stesso, vuol sapere se la vita che vive è vita o no, vuol sapere chi è, è una domanda sulla identità. Vuol sapere la verità su se stesso ma non è in grado di sopportarla. Ha fatto tutto quello che c'era scritto, ha osservato la legge (segui i comandamenti, ho fatto la professione di vita evangelica nell'OFS, sono un marito/moglie fedele, amo ed educo i miei figli, svolgo diligentemente il mio lavoro...) ma... non sono felice. Non mi addentro ulteriormente nel brano. Sottolineo solo l'esperienza incredibile che fa questo tale: sente su di sé lo sguardo di Gesù (Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!"). È uno sguardo da innamorato! E lo sguardo innamorato è molto particolare. È di una tale intensità e carica che o lo accogli e ti lasci interrogare o fuggi via perché diventa insostenibile.

Con l'aiuto di padre Pietro oggi e domani proviamo a porci sotto diversi sguardi o meglio, guarderemo noi stessi, gli altri e Dio con diversi occhi: quelli di Dio, di Gesù, di Francesco e Chiara.

Lo sguardo è il primo strumento che cerchiamo di mettere nello zaino per il viaggio che iniziamo oggi!